

1. QUALCHE INDICAZIONE SULLE ATTIVITÀ A SOSTEGNO DEI DISOCCUPATI

- 1.1 Sottolineare l'importanza di strutture ricettive ma non statiche (le strutture a supporto dei disoccupati devono permettere di realizzare politiche proattive e devono andare incontro all'utenza, anticipando le sue esigenze in maniera mobile e dinamica). Sarebbe utile avvalersi delle associazioni del territorio per organizzare iniziative di raccordo tra gli "sportelli" istituzionali e il territorio (senza aspettare gli utenti si rechino presso gli sportelli di propria iniziativa), con particolare riguardo alle scuole e alle stanze del territorio, per far conoscere le opportunità offerte dagli sportelli e, soprattutto, offrire strumenti di ascolto (proattivo) dell'utenza. Non si deve attendere l'iniziativa dell'utente, che, invece, spesso ha bisogno di essere sollecitato o "provocato".
- 1.2 Spesso chi è alla ricerca del lavoro deve contemporaneamente affrontare i tipici problemi legati al reddito, all'affitto, alla banca, al fisco, alle esigenze della famiglia, ecc.: spesso, la ricerca del lavoro (che dovrebbe monopolizzare buona parte del tempo libero) viene ostacolata dai problemi del quotidiano, riguardo ai quali, peraltro, il disoccupato spesso non conosce le soluzioni/opzioni disponibili (misure comunali di sostegno al reddito, rete di supporto legato all'associazionismo, microcredito, ecc.). Il percorso che agevola l'incontro tra domanda e offerta di lavoro dovrebbe, quindi, essere abbinato ad un "tutoraggio" da parte di esperti che accompagnino il disoccupato nella ricerca delle soluzioni alle criticità del quotidiano (offrendo informazioni, soluzioni, strategie e una verifica degli esiti, volta per volta). Ci si riferisce ai tipici problemi incontrati da chi è in attesa di un'offerta di lavoro (tolti di mezzo quelli, verrebbero liberate grandi energie mentali, economiche e di tempo a favore del disoccupato). Questo percorso di tutoraggio (che avrebbe anche indubbi riflessi di motivazione e di incoraggiamento del disoccupato) dovrebbe diventare una componente imprescindibile del supporto nella ricerca del lavoro. Il gruppo di esperti (*tutor*) che lavora sui problemi del quotidiano dovrebbe operare a stretto contatto e in sinergia con chi si occupa del supporto "classico" nella ricerca del lavoro. Questo potrebbe permettere, tra l'altro, al disoccupato di liberare risorse mentali e di tempo per riflettere su un "progetto" professionale (e non solo), per delineare una prospettiva di vita più consapevole e di lungo periodo.
- 1.3 Gli sportelli a disposizione del disoccupato sono segmentati (ciascuno di occupa di un settore specifico). La crisi economica, invece, coinvolge più aspetti contemporaneamente, che vanno analizzati e risolti contemporaneamente, in un solo contesto.

2. (SEGUE): ESEMPIO DI APPLICAZIONE DEL PUNTO 1 ALLA REALTÀ: LO "SPORTELLO ANTICRISI"

3. [EVENTUALE ULTERIORE PUNTO: LAVORO E INNOVAZIONE]

I cittadini ultra-quarantenni sono, per ragioni demografiche, di gran lunga più numerosi rispetto ai più giovani (la popolazione di età compresa tra i 40 e i 60 anni rappresenta una quota pari al 30,9% della popolazione complessiva). Il numero dei disoccupati *over 40*, in particolare, supera quello dei giovani disoccupati per oltre il 30%. Inoltre, chi ha perso il lavoro tra i 46-55 anni, nel 60% dei casi è disoccupato da più di due anni. Negli ultimi anni, la disoccupazione in età matura (soprattutto nella fascia di età tra 35 e 49 anni) ha subito una decisa accelerazione e ha assunto dimensioni preoccupanti.

Si tratta di un capitale umano di grande valore, che ha spesso rappresentato un fattore decisivo per lo sviluppo delle imprese. È nota, tuttavia, la resistenza (da parte di molte aziende) al reinserimento lavorativo delle persone *over 40/50/60* rimaste disoccupate; inoltre, anche in caso di reinserimento, il lavoratore maturo subisce spesso gli effetti negativi di un ambiente che non valorizza adeguatamente il suo potenziale e la sua esperienza. In caso di mancato reinserimento, gli *over 40* si trovano a fronteggiare difficoltà economiche (legate al proprio sostentamento e a quello dei propri familiari) e incertezze sul proprio futuro, che impediscono di pianificare con serenità i propri progetti e le proprie aspirazioni. Spesso le persone *over 40* perseguono acriticamente la ricerca di un nuovo posto di lavoro dipendente (riproponendo le strategie che avevano funzionato nel passato), mentre sono riluttanti a considerare l'avvio di una propria iniziativa economica e rifiutano di considerare l'idea di trasformarsi da cercatore di lavoro in creatore di valore (per sé e per gli altri), senza rendersi conto che, spesso, con il passare degli anni di inattività, diventa sempre più arduo ricollocarsi sul mercato del lavoro. Pensiamo che ciò sia dovuto spesso ad ostacoli legati alla mancanza di informazioni/consulenza/supporto.

Per combattere queste difficoltà, mancano servizi che assistano specificamente gli *over 40* e forniscano informazioni e consulenza a tutto tondo per il lancio di una iniziativa economica in proprio. Per le ragioni di cui sopra, le esigenze degli *over 40* sono, infatti, del tutto diverse da quelle dei giovani aspiranti imprenditori. Dal nostro punto di vista, si potrebbe valutare le seguenti iniziative:

- (a) creare "sportelli" di ascolto, orientamento, supporto e consulenza specificamente dedicati agli ultra-quarantenni, per fornire informazioni, tra l'altro, sulle forme di finanziamento e su come redigere un primo *business plan* dell'attività;
- (b) creare un proprio fondo innovazione riservato alle iniziative degli ultra-quarantenni disoccupati. Il fondo potrebbe essere alimentato con risorse derivanti anche dal coinvolgimento di fondi pensione, da associazioni del territorio o da iniziative di pensionati che (perché no?) vogliono contribuire allo sviluppo sociale del proprio territorio, investendo piccole parti della propria pensione in progetti di micro impresa locale: in questo modo, tra l'altro, si "chiuderebbe il cerchio" tra generazioni diverse, che si passerebbero il testimone tra loro, in un contesto di dialogo sociale virtuoso (combattendo, così, quel vago "antagonismo" intergenerazionale che si sta facendo strada in Italia). Il Comune potrebbe lanciare/patrocinare una iniziativa di questo tipo per incoraggiare questo incontro tra generazioni (e, al tempo stesso, soddisfare l'esigenza finanziaria di molte nuove iniziative di ultra-quarantenni disoccupati). Inoltre, una quota degli utili delle società partecipate dal Comune di Milano potrebbe essere destinata ad alimentare il fondo;
- (c) sviluppare un piano di comunicazione delle opportunità offerte, mediante un portale telematico e cicli di incontri da organizzare presso i Municipi e in collaborazione con le associazioni del territorio;
- (d) promuovere la proposta di creare un fondo regionale (o nazionale) dell'innovazione (ci si potrebbe avvalere, tra l'altro, delle competenze già esistenti nell'ambito del Mise e di Cassa Depositi e Prestiti) dedicato alle iniziative degli *over 40* disoccupati. Il Comune potrebbe promuovere la proposta di creare incentivi a favore dei fondi di *seed capital*, di *venture capital*, degli emittenti di "*social success notes*" e dei fondi pensione per i progetti di micro imprenditoria di ultra quarantenni disoccupati

e che siano finalizzati a soddisfare un'esigenza del territorio, con precedenza ai progetti *green*, *business* sociale, periferie e lotta allo spreco alimentare;

- (e) il Comune potrebbe promuovere la proposta di prevedere un incremento della detraibilità degli investimenti in progetti di nuova imprenditoria di ultraquarantenni; si potrebbe, inoltre, proporre di introdurre uno stimolo nei confronti dei gestori e degli *asset manager*, condizionando gli sgravi fiscali a investimenti in fondi che investono in tali progetti, sollecitando gli operatori del settore della gestione patrimoniale a dare priorità al settore e a presentare un piano e progetti concreti per sostenere tale azione. Si tratta di proposte che hanno già dato ottimi frutti in altri paesi europei, che hanno visto tassi di crescita superiori a quelli italiani e opportunità per la creazione di posti di lavoro ad alta qualificazione.